

Laugier, sull'appoggio di scrittori non antichi, lo disse *Murcimiro*, e il *Darù*, per ingrandirne lo sbaglio, lo disse cognato di *Ottone* (1); s'era dato a devastare il territorio dalmato ed erasi impadronito di *Zara*. Le città della *Dalmazia* implorarono tosto l'aiuto del doge *Ottone*; ed egli non tardò ad uscire dalle veneziane lagune con una flotta poderosa ed a disporsi all'assedio. Ma i croati, appena ebbero notizia del suo prossimo arrivo, gli andarono incontro e lo sfidarono a battaglia: egli li affrontò coraggioso, li battè, li disperse: la terra e il mare rimasero seminati di cadaveri e di feriti: pochi superstiti poterono cercarsi asilo nelle gole e tra le rupi di quelle loro montagne. Dice il *Filiasi* (2), non sapersi ove l'*Orseolo* gli abbia sconfitti, se in terra o in mare: io sono d'avviso e in terra e in mare, perchè nell'uno e nell'altro modo era d'uopo assalire quelle orde di barbari, i quali e sulla terra e sul mare solevano guerreggiare.

Questo trionfo, che fu di sommo onore ad *Ottone*, accrebbe luminosamente la gloria degli *Orseoli*, e ne rese la famiglia sempre più benemerita del pubblico bene. Egli volle visitare in questa occasione tutte le città della *Dalmazia*, e rinnovare in ciascuna i patti e le convenzioni di già vent'anni addietro, stabilite allorché il glorioso suo genitore le aveva accolte sotto il dominio della veneziana repubblica. Nel codice *Trevisano* (3) se ne trovano ad uno ad uno i documenti per le città ed isole di *Arbe*, di *Ossero*, di *Veglia* e di *Zara*: hanno tutti la data dell'anno 1018; alcuni del mese di luglio, altri dell'agosto. Nel giro di questi luoghi impiegò varii mesi; e compiuto che l'ebbe, ritornò colmo di gloria a *Rialto*.

(1) Icella sorella di *Ottone*, come alla gnato di *Ottone*, se lo era il nipote di sua volta ho narrato, era sposa di *Stefano* lui?

figlio di *Suringa* e nipote di *Murcimiro*:
come poteva dunque *Murcimiro* essere co-

(2) Tom. VI, pag. 304.

(3) Dalla pag. 99 alla 103.